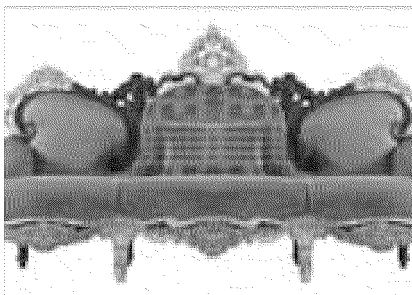


# Al celebre architetto milanese il Marca di Catanzaro dedica una retrospettiva Mendini, il genio del designer

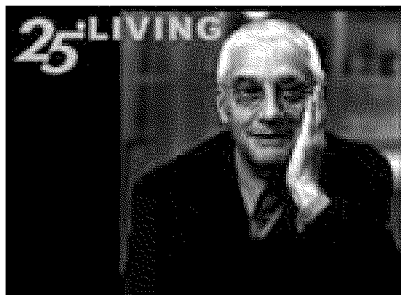
di EDVIGE VITALIANO

DAVVERO la sorpresa è di quelle che ti fan dire: "però!". Continua la sfida con l'arte contemporanea al museo Marca della Provincia di Catanzaro diretto da Alberto Fiz. Dopo il successo ottenuto dalla personale dedicata a Antoni Tàpies "Materialiale Tempo" (aperta sino al 14 di questo mese) il museo apre le porte al design e all'architettura organizzando un'ampia retrospettiva dedicata a Alessandro Mendini, architetto e designer tra i più celebri a livello internazionale. Di più. L'inaugurazione dell'esposizione - che ha il patrocinio della Regione e del Ministero al ramo - prevista per sabato 10 aprile alle 18,30 sarà contraddistinta dall'innovativa performance musicale per "Abito per Arpa".

La rassegna battezzata col nome di "Alchimie. Dal Controdesign alle Nuove Utopie" ruota intorno alla figura di Mendini, milanese classe 1931. Tanto per rendere la cifra del personaggio nel 1979 Mendini entra nello studio Alchimia per sviluppare una delle esperienze più significative e intense della sua carriera. Di questa fase saranno esposte al Marca alcune opere emblematiche come la poltrona "Proust" ispirata all'autore di "Alla ricerca del tempo perduto" «dove la ridefinizione dell'elemento di arredamento passa attraverso la letteratura assumendo un aspetto mentale in un ricordo che si materializza intorno all'idea della decorazione puntini-



Uno dei celebri divani disegnati da Alessandro Mendini (a lato: in primo piano)



sta di Georges Seurat e Paul Signac», si legge nelle note di presentazione dell'evento espositivo pervenute dallo Studio Esseci. Nello stesso periodo, Mendini realizza il divano "Kandisky" ispirato a Wassily Kandinsky. Attualmente sta coordinando il progetto Milan Design City, con vari edifici fra i quali la nuova Fiera di Incheon e la sede della Triennale di Milano.

Tornando alla mostra al Marca, oltre 70 saranno le opere esposte sino al 25 luglio in un percorso che conta dipinti, sculture, mobili, oggetti, schizzi e progetti con alcune testimonianze inedite o mai viste prima d'ora in Italia. Un'indagine esaustiva dell'attività svolta dall'architetto designer negli ultimi quarant'anni. Un itinerario che ve-

drà accanto alle opere più famose di Mendini, quelle che testimoniano la componente maggiormente sperimentale e meno conosciuta del suo lavoro.

«Il progetto, poi, ha tra le sue peculiarità quella di sottolineare le collaborazioni tra Mendini e gli altri protagonisti del mondo dell'arte, in particolare Mimmo Paladino, Francesco Clemente, Bruno Munari, Luigi Veronesi, Bob Wilson e Peter Halley», fannosapere ancora gli organizzatori.

Molti gli omaggi di amici e colleghi per questa esposizione. Si va dai ritratti realizzati da Paladino, Mimmo Rotella, Michele De Lucchi a quelli firmati dall'artista giapponese Tiger Tateishi.

Ancora. Sono state coinvolte, in

qualità di prestatori, collezioni pubbliche e private italiane e straniere tra cui la Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi, il Vitra Design Museum di Weil am Rhein, il Museo del Design della Triennale di Milano e gli Archivi dell'Università di Parma. Tra i prestatori anche le aziende con cui Mendini ha collaborato tra cui Alessi, Bisazza, Cassina, Cappellini, Venini e Zanotta.

«La mostra di Alessandro Mendini rappresenta per il Marca un ulteriore traguardo», afferma Wanda Ferro, presidente della Provincia di Catanzaro con delega alla Cultura mentre per Fiz, Mendini sviluppa un'indagine che travalica l'oggetto per sviluppare una nuova relazione con il mondo.

